

Disgiunta



Per la sindaca di Roma Virginia Raggi è il giorno più nero: tra scontri interni all'amministrazione e accuse, si dimettono la capa di gabinetto Raineri, l'assessore al bilancio Minenna, i vertici di Atac e Ama. Le opposizioni chiedono alla 5 Stelle di riferire in aula, ma lei non si presenta e assicura: «Non ci fermiamo» **PAGINA 5**

CAMPIDOGLIO • Si dimettono la capa di gabinetto, l'assessore al bilancio, i vertici di Atac e Ama

Cinque porte sbattute Il giovedì nero di **Raggi**

Giuliano Santoro

La giornata più lunga della giovane giunta di Virginia Raggi comincia prima dell'alba, quando ancora è buio, come in un racconto di Agatha Christie. Sono le 5 del mattino. Sulla pagina Facebook della sindaca compare un messaggio relativo alla dibattuta vicenda della magistrata Carla Romana Raineri, scelta come capa di gabinetto. Raggi annuncia: ho disposto la revoca della nomina dopo aver interpellato l'Autorità nazionale anticorruzione. Passano poche ore: Raineri comunica di essersi dimessa.

L'altra bomba arriva verso le 9: se ne va anche Marcello Minenna, il dirigente Consob stimato a sinistra e nel sindacato che aveva collaborato con il commissario Tronca e che aveva accettato le (pesantissime) deleghe a bilancio, società partecipate e patrimonio. Con Minenna, i pentastellati a Ro-

ma avevano scelto, più per necessità che per convinzione, di posizionare il baricentro dell'azione della giunta al di fuori del cerchio magico della sindaca e del perimetro del Movimento. I dossier bollenti sul debito, sulla riorganizzazione di Ama, Acea e Atac e sulla amministrazione dei beni comuni erano passati ad un tecnico autorevole, non organico al M5S.

Il suo addio non resta isolato. Nel primo pomeriggio arriva il passo indietro del neopresidente di Ama Alessandro Solidoro. Si aggiunge a quelli di Marco Rettigheri e Armando Brandoles, direttore generale e amministratore unico di Atac che lamentano ingerenze dalla giunta.

E sempre come in un romanzo di Agatha Christie, passare in rassegna i volti dei diversi protagonisti della vicenda, gli stessi che compaiono trafecci e stupri di fronte alle telecamere o che si affacciano dai profili social, si-

gnifica scoprire che i moventi sono tanti. Almeno quante sono le linee di frattura, le rivalità e le incomprensioni reciproche che animano questo mondo poco omogeneo, non lineare, tantomeno riconducibile a dinamiche correntizie classiche.

Dietro il passo indietro di Minenna, la revoca di Raineri e l'addio di Solidoro ci sarebbe in primo luogo lo scontro con il cerchio magico della sindaca, in particolare con l'attivismo di due dirigenti discussi ma finora intoccabili: Salvatore Romeo e Raffaele Marra, considerati vicini alla sindaca e al suo vice Daniele Frongia. Sarebbe stato proprio l'ex alemanniano Marra a lavorare alla pratica per la richiesta di parere all'Anac che ha causato la revoca della nomina di Raineri: «È stata istituita in modo da far saltare la magistratura», sibilano dal Campidoglio.

Chi aspetta al varco è la deputata romana Roberta Lombardi, che uscì dal

mini-direttorio capitolino. Lombardi muove le sue pedine in consiglio comunale. Proprio le ripetute richieste di chiarimento su stipendi e nomine arrivate in aula Giulio Cesare hanno reso complicata la nomina di Raineri (cui si contestava di voler mantenere lo stipendio da magistrata) e ostacolato il tentativo di Minenna di trasferire il suo staff da Consob alla complessa macchina del Campidoglio. E poi c'è Paola Taverna, senatrice romana del mini-direttorio che avrebbe suggerito il nome (anch'esso discusso) di Paola Muraro per l'assessorato ai rifiuti. Taverna non minimizza: «Sono figure la

cui professionalità è riconosciuta a livello internazionale. La loro ritirata è un duro colpo».

Le dimissioni erano inattese anche nelle alte sfere. Come vogliono le linee guida della comunicazione detta da Casaleggio, il M5S romano continua a presentarsi come unanime e indivisibile. Si pensi alla evidente indecisione che serpeggiava circa le condizioni da porre per accettare la candidatura olimpica di Roma. Ha provato a parlare chiaro Paolo Berdini, assessore all'urbanistica dal profilo autonomo, ed è stato subito redarguito. Infine, i due golden boy, Di Maio e Di Bat-

tista. Il primo compassato e istituzionale, mediatore sulle Olimpiadi. Il secondo in scooterone in campagna referendaria in giro per il paese.

Fino a ieri, il rischio che Virginia Raggi, Daniele Frongia e i loro fedelissimi si trovassero isolati era attenuato dalla autorevolezza di gente come Minenna e Raineri. Alla fine del giorno più lungo, le loro poltrone sono vuote (peggio: abbandonate in palese polemica con la sindaca) l'inquilina del Campidoglio si trova in una posizione di debolezza. Sia nei complessi rapporti dentro alla sua maggioranza che nel duro scontro con le opposizioni.

**CARLA RAINERI****MARCELLO MINENNA****CARLO RETTIGHIERI**

Ex magistrata della Corte d'Appello di Milano, 61, piacentina, lascia l'incarico di capo di gabinetto. Con il commissario Tronca era a capo dell'anti-corruzione del Campidoglio.

Dirigente Consob in aspettativa, aveva le deleghe al bilancio, partecipate e patrimonio. Di lui si era parlato anche come ministro dell'Economia di un eventuale governo Di Maio.

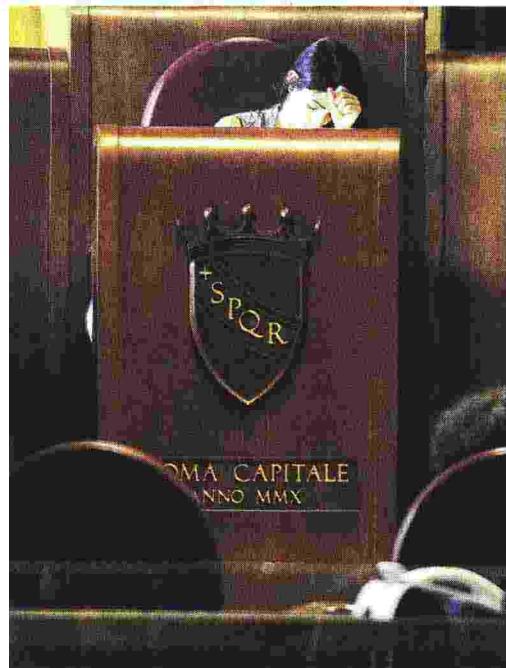
Ex general manager constructions di Expo, ex dg della Lyon-Turin Ferroviaire (tav) e ex direttore operativo di Italferr (Fs), romano, 52 anni, si è dimesso da dg dell'Atac.

**ARMANDO BRANDOLESE****ALESSANDRO SOLIDORO**

Laureato in ingegneria meccanica e professore emerito del Politecnico di Milano, lascia l'incarico di amministratore unico dell'Atac, dove era arrivato a fine 2015.

Presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano, esperto di crisi aziendali, era stato scelto da Marcello Minenna per guidare l'Ama, la municipalizzata dei rifiuti.

Dietro la revoca
di Raineri e gli addii
di Minenna e Solidoro
lo scontro con il cerchio
magico della sindaca



il manifesto

Disgusta

Il mistero dei fondi post sisma, sgretolati nella notte di Amatrice

Il giornalista che ha fatto saltare in aria la politica

Il gioco delle Olimpiadi

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha deciso di non partecipare alle celebrazioni per il 70° anniversario della Repubblica Italiana. La decisione è stata presa dopo che il governo ha rifiutato di approvare la legge sulle pensioni, che sarebbe stata necessaria per finanziare le celebrazioni.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha deciso di non partecipare alle celebrazioni per il 70° anniversario della Repubblica Italiana. La decisione è stata presa dopo che il governo ha rifiutato di approvare la legge sulle pensioni, che sarebbe stata necessaria per finanziare le celebrazioni.

DISGUSTA

Cinque porte sbattute il giovedì nero di Raggi

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha deciso di non partecipare alle celebrazioni per il 70° anniversario della Repubblica Italiana. La decisione è stata presa dopo che il governo ha rifiutato di approvare la legge sulle pensioni, che sarebbe stata necessaria per finanziare le celebrazioni.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha deciso di non partecipare alle celebrazioni per il 70° anniversario della Repubblica Italiana. La decisione è stata presa dopo che il governo ha rifiutato di approvare la legge sulle pensioni, che sarebbe stata necessaria per finanziare le celebrazioni.